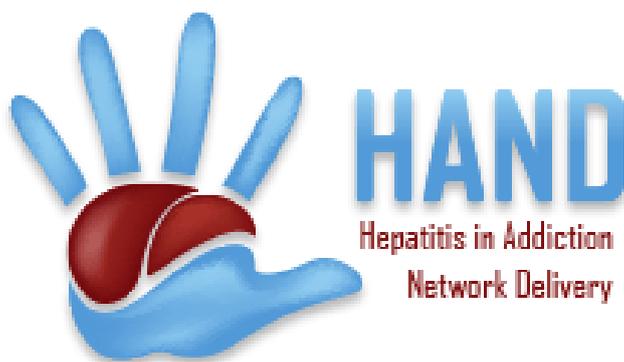


LETSCOM 
EVENTI EDITORIA ECM 

REPORT
Attività di comunicazione
Progetto Hand
Evento di Mestre

15 settembre 2022



Rassegna Stampa

Lancio di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SANITÀ. IN VENETO UN PDTA PER ELIMINARE EPATITE C TRA TOSSICODIPENDENTI /FOTO..... 4

Articolo sul sito DiRE.it

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 7

Servizio nel Tg Dire Sanità

EPATITE C, IN VENETO PDTA PER ELIMINARLA TRA I TOSSICODIPENDENTI..... 9

Articolo nella Newsletter Dire Salute

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 10

Canali Social

Post sulla pagina Facebook DiRE Salute..... 11

Post sulla pagina Twitter Direpuntoit..... 12

Riprese Stampa di altre testate

The Daily cases

Il Veneto è la prima Regione in Italia con Pdta dedicato per l'eradicazione dell'epatite..... 13

Venezia 24

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 15

Vivere Venezia

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 17

Vivere Veneto

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 19

Il giornale dei veronesi

In Veneto in arrivo 6 milioni di euro per eradicare l'Epatite C..... 21

Web Salute

Veneto prima regione con Pdta dedicato a eradicazione epatite C..... 23

Clic medicina

Veneto. Percorso diagnostico specifico per eliminare l'Epatite C tra i tossicodipendenti. Progetto Hand..... 25

Politicamente corretto

In Veneto arriva un percorso diagnostico specifico per eliminare l'Epatite C tra i tossicodipendenti. 27

Virgilio

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 29

Libero 247

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 30

Vivere Marche

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 31

Ragionieri e previdenza

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 33

Ondazzurra

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 35

Primo piano 24

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 37

Magazine Italia

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 39

Forum Italia

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 41

Notizie di

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti..... 43

Italy news 24

Veneto is the first region in Italy with a dedicated Pdta for the eradication of hepatitis C..... 44

Lancio di Agenzia

Notiziario DiRE Salute

SANITÀ. IN VENETO UN PDTA PER ELIMINARE EPATITE C TRA TOSSICODIPENDENTI /FOTO

PRESENTATO AL CORSO DI FORMAZIONE ECM NELL'AMBITO DEL PROGETTO HAND

(DIRE) Venezia, 15 set. - Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze - Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto Mestre e rientra nell'ambito di 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a

un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'HCV",
rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione -che noi riteniamo una popolazione speciale- ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in HCV, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le équipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in HCV. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in HCV che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e

consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'HCV hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto HAND, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

(Fat/ Dire)

16:33 15-09-22

Articolo sul sito Dire.it

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

Il percorso diagnostico terapeutico assistenziale è stato presentato al corso di formazione Ecm nell'ambito del progetto Hand

data: 16 settembre 2022

Fabrizio Tommasini

VENEZIA – Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'Hcv", rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione – che noi riteniamo una popolazione speciale – ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in Hcv, quindi infettivologi e

patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa equipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le equipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in Hcv. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in Hcv che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'Hcv hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto Hand, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Servizio nel Tg Dire Sanità

EPATITE C, IN VENETO PDTA PER ELIMINARLA TRA I TOSSICODIPENDENTI

data: 19 settembre 2022

Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (Pdta) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo ha spiegato Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, che si è tenuto a Mestre la settimana scorsa, rientra nell'ambito di 'Hand', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd). Grazie al Fondo nazionale, quindi, sono stati destinati al Veneto sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento- ha fatto sapere Nava- la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi".

[Articolo nella Newsletter Dire Salute](#)

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

NEWSLETTER **SANITÀ**



mercoledì 21 settembre 2022

[ISCRIVITI ALLE ALTRE NEWSLETTER](#)



In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

VENEZIA – Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela [...]

[Clicca qui](#)

Canali Social

Post sulla pagina Facebook DiRE Salute



DiRE Salute

16 settembre alle ore 18:35 · 🌐



Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D.

<https://www.dire.it/.../790798-in-veneto-un-pdta-per.../>



NEWS

In Veneto un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti.

www.dire.it

Post sulla pagina Twitter Direpuntoit



Dire.it @direpuntoit · 16 set

Presentato in Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti.



dire.it

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

Il percorso diagnostico terapeutico assistenziale è stato presentato al corso di formazione Ecm nell'ambito del progetto Hand

Riprese Stampa di altre testate

The Daily cases

Il Veneto è la prima Regione in Italia con Pdta dedicato per l'eradicazione dell'epatite

data: 16 settembre 2022

In Veneto arriva un percorso diagnostico specifico per eliminare l'Epatite C tra i tossicodipendenti. Presentato al corso di formazione ECM nell'ambito del progetto Hand

Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto Mestre e rientra nell'ambito di 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'HCV", rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione -che noi riteniamo una popolazione speciale- ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in HCV, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa equipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le equipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in HCV. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in HCV che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'HCV hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto HAND, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Venezia 24

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

VENEZIA

VENEZIA – Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'Hcv", rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione – che noi riteniamo una popolazione speciale – ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in Hcv, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le équipe in modo tale che

si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in Hcv. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in Hcv che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'Hcv hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto Hand, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Vivere Venezia

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

4' di lettura Vivere Senigallia 16/09/2022 - VENEZIA - Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.

D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze - Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'Hcv", rileva Nava. Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione - che noi riteniamo una popolazione speciale - ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi. E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in Hcv, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le équipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in Hcv. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in Hcv che interviene da remoto", chiarisce Nava. La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei

pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'Hcv hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti". Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto Hand, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Fonte Agenzia DIRE

Vivere Veneto

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

4' di lettura 16/09/2022 - VENEZIA - Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.

D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze - Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'Hcv", rileva Nava. Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione - che noi riteniamo una popolazione speciale - ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi. E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in Hcv, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le équipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in Hcv. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in Hcv che interviene da remoto", chiarisce Nava. La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei

pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'Hcv hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti". Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto Hand, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Fonte Agenzia DIRE

Il giornale dei veronesi

In Veneto in arrivo 6 milioni di euro per eradicare l'Epatite C

data: 21 settembre 2022

REGIONE VENETO

Arriva un percorso diagnostico specifico per eliminare l'Epatite C tra i tossicodipendenti

Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto Mestre e rientra nell'ambito di 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari.

"Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'HCV", rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione -che noi riteniamo una popolazione speciale- ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima.

"Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi."

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in HCV, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa equipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up".

Per questo "è importante allineare gli specialisti e le equipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati".

Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in HCV. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in HCV che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'HCV hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto HAND, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Web Salute

Veneto prima regione con Pdta dedicato a eradicazione epatite C

Presentato al corso di formazione ECM nell'ambito del progetto Hand

data: 16 Settembre 2022

Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo "Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale", si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di "HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery", il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari.

«Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi», spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, «nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'HCV», rileva Nava.

Certo è che «l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione – che noi riteniamo una popolazione speciale – ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa», interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima.

Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla «collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in HCV, quindi infettivologi e patologi», torna a spiegare Nava. Il Pdta «ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up». Per questo «è importante allineare gli specialisti e le équipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati». Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in HCV. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, «gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in HCV che interviene da remoto», chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. «I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'HCV hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua», spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che «spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti».

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto HAND, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Clic medicina

Veneto. Percorso diagnostico specifico per eliminare l'Epatite C tra i tossicodipendenti. Progetto Hand

data: 19 settembre 2022

Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità Operativa Tutela Salute delle Persone con Limitazione delle Libertà, durante il corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo Il Ruolo dei Ser.D. nei Percorsi Facilitati di Point of Care per il Trattamento dell'Hcv nei Consumatori di Sostanze – Best Practice ed Esperienze a Confronto sul Territorio del Veneto Orientale, tenutosi a Mestre, rientra nell'ambito di HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery, progetto di networking a livello nazionale patrocinato da 4 società scientifiche, SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD, che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo Nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben 6milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento, la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", dichiara Nava. "Nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D., e di questi il 15% è risultato positivo all'HCV."

"L'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione che noi riteniamo una popolazione speciale – ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", afferma Sandro Panese, direttore dell'Unità Operativa Complessa Malattie Infettive della Ulss 3 Serenissima. "Del resto – commenta Alfredo Alberti, professore ordinario di Gastroenterologia, Università degli Studi di Padova – le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi."

"Il Pdta del Veneto prevede una procedura codificata basata sulla collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in HCV, quindi infettivologi e patologi", continua Nava. "[Il Pdta] ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa equipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow-up. È importante allineare gli specialisti e le equipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati. Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in HCV. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità,

gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in HCV che interviene da remoto.”

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. “I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all’HCV hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow-up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all’interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua”, afferma Panese, sottolineando l’importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che “spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti”. Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell’ambito del progetto HAND, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre 2022.

Politicamente corretto

In Veneto arriva un percorso diagnostico specifico per eliminare l'Epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

In Veneto arriva un percorso diagnostico specifico per eliminare l'Epatite C tra i tossicodipendenti

Presentato al corso di formazione ECM nell'ambito del progetto Hand

Venezia – Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto Mestre e rientra nell'ambito di 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'HCV", rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione -che noi riteniamo una popolazione speciale- ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in HCV, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa equipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le equipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in HCV. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in HCV che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'HCV hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto HAND, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Virgilio

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

4' di lettura Vivere Senigallia 16/09/2022 - VENEZIA - Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai...

Libero 247

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 17 settembre 2022

Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con

Leggi la notizia

Vivere Marche

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

4' di lettura Vivere Senigallia 16/09/2022 - VENEZIA - Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.

D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze - Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'Hcv", rileva Nava. Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione - che noi riteniamo una popolazione speciale - ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi. E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in Hcv, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le équipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in Hcv. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in Hcv che interviene da

remoto", chiarisce Nava. La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'Hcv hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti". Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto Hand, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Fonte Agenzia DIRE

Ragionieri e previdenza

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

VENEZIA – Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'Hcv", rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione – che noi riteniamo una popolazione speciale – ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in Hcv, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le équipe in modo tale che

si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in Hcv. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in Hcv che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'Hcv hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto Hand, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Ondazzurra

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

VENEZIA – Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'Hcv", rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione – che noi riteniamo una popolazione speciale – ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in Hcv, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le équipe in modo tale che

si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in Hcv. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in Hcv che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'Hcv hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto Hand, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Primo piano 24

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

PRIMO PIANO

VENEZIA – Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'Hcv", rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione – che noi riteniamo una popolazione speciale – ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in Hcv, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha

in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le equipe in modo tale che si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in Hcv. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in Hcv che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'Hcv hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto Hand, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Magazine Italia

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

VENEZIA – Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'Hcv", rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione – che noi riteniamo una popolazione speciale – ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in Hcv, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le équipe in modo tale che

si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in Hcv. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in Hcv che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'Hcv hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto Hand, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Forum Italia

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

VENEZIA – Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale', si è tenuto a Mestre e rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (Simit, Federserd, Sipad e Sitd) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. Grazie al Fondo nazionale, che prevede lo screening gratuito di tutti i soggetti nella coorte 1969-1989, dei tossicodipendenti e dei carcerati, sono stati destinati al Veneto ben sei milioni di euro per l'acquisto dei test necessari. "Al momento la gara per l'acquisto è in corso e i test arriveranno nei prossimi mesi", spiega Nava. Intanto, lo screening è già iniziato e, ad esempio, "nel 2021 è stato testato circa il 17% dei soggetti afferenti a un Ser.D. e di questi il 15% è risultato positivo all'Hcv", rileva Nava.

Certo è che "l'incidenza della positività tra i tossicodipendenti è più elevata che nella popolazione generale, ma è dimostrato da studi scientifici che un adeguato trattamento di questo tipo di popolazione – che noi riteniamo una popolazione speciale – ha un'importante ricaduta su tutto il fenomeno dell'epatite C nella società che si riduce in maniera significativa", interviene Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa complessa malattie infettive della Ulss 3 Serenissima. Del resto, chiarisce nel suo intervento Alfredo Alberti, professore ordinario di gastroenterologia all'Università degli Studi di Padova, le cure disponibili rendono ipoteticamente possibile debellare l'epatite C ed è quindi fondamentale puntare su screening e presa in carico dei soggetti positivi.

E qui entra in campo il Pdta del Veneto, che prevede una "procedura codificata" che si basa sulla "collaborazione stretta tra specialisti del Ser.D. e specialisti in Hcv, quindi infettivologi e patologi", torna a spiegare Nava. Il Pdta "ci permette di costruire dei piani di cura che non prevedono di spostare il paziente dal Ser.D. e di fare in modo che sia la stessa équipe che lo ha in gestione a occuparsi dello screening e poi, in caso di positività, del trattamento per l'epatite C e del follow up". Per questo "è importante allineare gli specialisti e le équipe in modo tale che

si creino tutti i presupposti per poter lavorare in maniera integrata e sviluppare percorsi facilitati". Nella pratica, gli specialisti del Ser.D. effettuano lo screening e in caso di positività si confrontano con gli specialisti in Hcv. Al netto dei casi particolarmente complicati, in cui il paziente presenta ad esempio comorbidità, "gli specialisti del Ser.D. gestiscono poi tutto il percorso, confrontandosi con lo specialista in Hcv che interviene da remoto", chiarisce Nava.

La permanenza dei soggetti all'interno dei Ser.D. è particolarmente importante in quanto si limita il rischio di dispersione, decisamente alto data la natura dei pazienti, e consente di tenere conto delle loro necessità. "I pazienti afferenti ai Ser.D. positivi all'Hcv hanno delle caratteristiche che li rendono particolari e che richiedono una specifica attenzione sia per quanto riguarda gli step di approccio, di diagnostica, e di stadiazione della loro malattia, che per la terapia e il follow up. In tutte queste fasi è richiesta particolare attenzione alla loro dimensione all'interno dei Ser.D. affinché siano coperte tutte le loro necessità e il trattamento arrivi a conclusione in maniera proficua", spiega Panese, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra le diverse strutture sanitarie, necessario anche alla luce del fatto che "spesso le sostanze usate e il consumo di alcol rendono gli effetti del virus ancora più impattanti".

Di epatite C e del Pdta Veneto si parlerà nuovamente nel prossimo evento di formazione Ecm, promosso nell'ambito del progetto Hand, dedicato al Veneto Occidentale e previsto a Verona il prossimo 23 novembre.

Notizie di

In Veneto un Pdta per eliminare l'epatite C tra i tossicodipendenti

data: 16 settembre 2022

VENEZIA – Il Veneto è la prima Regione in Italia dove è stato elaborato un Pdta (Percorso diagnostico terapeutico assistenziale) dedicato ai tossicodipendenti positivi all'epatite C, che prevede anche lo screening dei soggetti che non fanno riferimento ad alcun Ser.D. Lo spiega Felice Nava, direttore dell'Unità operativa tutela salute delle persone con limitazione delle libertà, durante il corso di formazione Ecm sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo incondizionato di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Il ruolo dei Ser.D. nei percorsi facilitati di point of care per il trattamento dell'Hcv nei consumatori di sostanze – Best practice ed esperienze a confronto sul territorio del Veneto orientale',

» [Continua a leggere sul sito di riferimento](#)

Italy news 24

Veneto is the first region in Italy with a dedicated Pdta for the eradication of hepatitis C.

Veneto is the first region in Italy with a dedicated Pdta for the eradication of hepatitis C. Veneto is the first region in Italy with a dedicated Pdta for the eradication of hepatitis C.

data: 16 settembre 2022

A specific diagnostic path arrives in Veneto to eliminate Hepatitis C among drug addicts. Presented at the ECM training course within the Hand project

Veneto is the first Region in Italy where a Pdta (Diagnostic Therapeutic Assistance Path) has been developed dedicated to drug addicts positive for hepatitis C, which also provides for the screening of subjects who do not refer to any Ser.D. He explains it Felice Nava, director of the operational unit health protection of people with limitations of freedoms, during the ECM training course on the management of drug addicts with hepatitis C, organized by the provider Letscom E3 with the unconditional contribution of AbbVie.

The course, entitled 'The role of the Ser.D. in facilitated point-of-care pathways for the treatment of HCV in drug users – Best practices and experiences compared in the eastern Veneto area', it was held Mestre and is part of 'HAND – Hepatitis in Addiction Network Delivery', the national networking project sponsored by four scientific societies (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD and SITD) which since 2019 involves the Services for Addiction and Care Centers for HCV afferent to various Italian cities. Thanks to the National Fund, which provides for the free screening of all subjects in the 1969-1989 cohort, drug addicts and prisoners, a good six million euros were allocated to Veneto for the purchase of the necessary tests. "At the moment the tender for the purchase is in progress and tests will arrive in the next few months," explains Nava. Meanwhile, screening has already begun and, for example, "in 2021 about 17% was tested of subjects belonging to a Ser.D. and of these 15% tested positive for HCV ", notes Nava.

What is certain is that "the incidence of positivity among drug addicts is higher than in the general population, but it is demonstrated by scientific studies that adequate treatment of this type of population – which we consider a special population – has important relapse on the whole phenomenon of hepatitis C in society which is significantly reduced ", explains Sandro Panese, director of the complex infectious diseases operating unit of Ulss 3 Serenissima. After all, he makes it clear in his speech Alfredo Alberti, full professor of gastroenterology at the University of Padua, the available treatments hypothetically make it possible to eradicate hepatitis C and it is therefore essential to focus on screening and taking care of positive subjects.

And here the PDTA of Veneto comes into play, which provides for a "codified procedure" based on the "close collaboration between specialists of the Ser.D. and HCV specialists, then infectious diseases and pathologists ", Nava goes back to explaining. The Pdta "allows us to build care plans that do not plan to move the patient from Ser.D. and to ensure that it is the same team that manages it to take care of the screening and then, in case of positivity, of the treatment for hepatitis C and of the follow up ". For this reason "it is important to align specialists and teams in such a way that all the conditions are created to be able to work in a integrated and develop facilitated paths ". In practice, the specialists of the Ser.D. they carry out the screening and in case of positivity they are confronted with the HCV specialists. Net of particularly complicated cases, in which the patient presents for example comorbidities, "The specialists of the Ser.D. they then manage the whole process, discussing with the HCV specialist who intervenes remotely ", explains Nava.

The permanence of the subjects within the Ser.D. is especially important as it limits the risk of dispersion, decidedly high given the nature of the patients, and allows to take into account their needs. "Patients belonging to the Ser.D. HCV positive have characteristics that make them special and that require one specific attention both as regards the steps of approach, diagnosis, and staging of their disease, as well as for therapy and follow up. In all these phases, particular attention is required to their size within the Ser.D. so that all their needs are covered and the treatment comes to a successful conclusion ", explains Panese, who underlines the importance of collaboration between the different health facilities, also necessary in light of the fact that "often the substances used and the consumption of alcohol make the effects of the virus even more impactful".

Hepatitis C and the Veneto Pdta will be discussed again in the next Ecm training event, promoted as part of the HAND project, dedicated to Western Veneto and planned in Verona on November 23rd.